



Una sfilata di "pionieri" in piazza Diaz



In alto, da sinistra, la bandiera rossa della Federazione savonese, l'insegna di una sezione, il ritratto di Paola Garelli. Sotto, manifesti elettorali del Pci

«Il Pci è la storia della città»

Documenti, bandiere, foto, arte: le vicende del partito intrecciate a quelle di Savona

SAVONA. «Non dovrà essere né un mausoleo né un luogo di nostalgia, bensì una sede che raccolga e testimoni con documentazioni e cimeli del passato l'importante funzione storica che ha avuto il Partito Comunista nella provincia di Savona». Con queste parole Giancarlo Berruti, presidente della Fondazione 100 Fiori, parla del nuovo spazio espositivo permanente, "L'archivio storico del Pci savonese", Sala Paola Garelli, che costituirà una sorta di museo della storia del Pci savonese, ubicato in via Genova 18 rosso, a Valloria, in una vecchia sezione di partito e che verrà inaugurato domani alle 15,30 alla presenza di Giovanni Lunardon, coordinatore provinciale PD, di Sergio Tortarolo e di Ugo Spozzetti, Tesoriere Nazionale degli ex Ds, ideatore e sostenitore della nascita di Fondazioni che gestiscano il patrimonio immobiliare e archivistico delle ex sezioni del Pci.

sione all'ideale politico attraverso contributi di grande valore, come la targa in ceramica della sezione albisolese "Giuseppe Anselmo" del 1957, firmata da Achille Cabiati, che raffigura il mondo albisolese con la spiaggia, i figliuoli al lavoro, i pescatori e gli agricoltori. O la targa con piastrelle dipinte raffiguranti i volti appena tracciati di Ernesto Treccani e, ancora, l'insegna realizzata da Carlos Carlé. Ma anche le più anonime e proletarie targhe della "Sezione Ferrovieri" e della Sezione del porto "Artioli Briano".

Sulla parete opposta, le tessere del Pci e, ancora, quadri lignei a intarsio, opere del varazzino Pietro Sala e realizzate nel 1946, raffiguranti ieratici volti di Lenin, Gramsci, Marx e Togliatti. Ancora più sorprendenti e affascinanti per quell'alone di mistero che ancora conservano intatto sono gli archivi del Pci savonese, qui conservati e oggi consultabili su appuntamento da studiosi, che raccolgono documenti politici, un tempo rigorosamente segreti. «I documenti più interessanti - ha detto Berruti - riguardano gli anni tra il '45 e il '55 con i verbali dei Comitati Federali e di alcune Direzioni dell'epoca. Tutti materiali che conservava segretamente nel suo armadio il Segretario della Federazione e che, col tempo, hanno perduto di valore e sono stati relegati in soffitti per essere recuperati e custoditi in questo nuovo spazio». Documenti che ricostruiscono la storia di una città, dallo scandalo "Ghelardi", che coinvolse tra il 1956 e '57 il Ragioniere Capo del Comune di Savona, ai momenti di maggior tensione politica. «In alcuni momenti particolari - ha

detto Berruti, - quando c'era il pericolo dell'irruzione dei Servizi segreti, giungeva l'ordine di nascondere i documenti politici con conseguenze, a volte, paradossali. Ricordo che Piero Moracchioli, allora nell'organizzazione del Pci, una volta ordinò a due compagni di Vado Ligure di nascondere, per motivi di sicurezza, una cassa piena di documenti. I due sotterrarono la cassa e poi, superato il pericolo, la cosa fu dimenticata. Ma non è più stato possibile recuperare i documenti perché, nel punto in cui erano stati sotterrati, fu poi costruita una villetta».

Tante le testimonianze, raccolte nell'archivio del Pci, profondamente lontane dalla politica dell'oggi, come ad esempio le tessere d'iscrizione al Partito. «Nell'immediato dopoguerra - ha detto il presidente della Fondazione 100 Fiori - non era automatica l'iscrizione al Pci. Era necessario compilare quattro fogli in cui si dichiaravano attività lavorativa, libri letti, caratteristiche e scelte personali e così via, il tutto sotto garanzia di due com-

pagni che presentavano il potenziale, nuovo iscritto. A ciò faceva seguito un'iscrizione provvisoria di sei mesi, con tanto di giudizio scritto nella scheda personale».

Infine, un'altra importante differenza rispetto al presente, narrata e descritta dai documenti dell'archivio: il sistema di propaganda politica durante le elezioni. «Sino agli anni Settanta - ha detto Berruti - i candidati venivano scelti rigorosamente dal Partito e a loro era assolutamente vietato produrre personalmente materiale propagandistico. Tutte le spese di propaganda erano a carico del Partito e le foto erano assolutamente bandite».

Un quadro estremamente diverso e lontano che oggi suscita un sorriso, ma anche tante riflessioni. «Il Pci di quegli anni - ha detto Berruti - garantiva un profondo senso di appartenenza a un qualcosa di grande e importante. Non si tratta di nostalgia, ma qualche volta è naturale fermarsi, guardare indietro e fare qualche paragone».

SILVIA CAMPESE



PROCEDURE D'ISCRIZIONE

Era necessario compilare 4 fogli: lavoro, libri letti, scelte personali, e sotto garanzia di due compagni

GIANCARLO BERRUTI presidente Fondazione 100 Fiori



DOCUMENTI SEGRETI

I documenti li conservava segretamente nel suo armadio il Segretario della Federazione

GIANCARLO BERRUTI presidente Fondazione 100 Fiori

esperienze, di ricordi: documenti per anni tenuti segreti, targhe delle vecchie sezioni, bandiere, insegne. «Qui si raccoglie un'ampia pagina di storia che va dal 1945 al 1991 - ha detto Giancarlo Berruti - in cui la vita del Partito si interseca con quella della città». Presenze di artisti testimoniano l'ade-

fitta per essere recuperati e custoditi in questo nuovo spazio». Documenti che ricostruiscono la storia di una città, dallo scandalo "Ghelardi", che coinvolse tra il 1956 e '57 il Ragioniere Capo del Comune di Savona, ai momenti di maggior tensione politica. «In alcuni momenti particolari - ha

I CIMELI

LA "FALCE E MARTELLO" DALLA CIMINIERA DI UNA NAVE SOVIETICA

SAVONA. Tra le tante immagini e opere custodite nel nuovo museo del Pci in Valloria, alcune attirano l'attenzione in modo particolare.

C'è una curiosa immagine degli anni Cinquanta che raffigura un corteo di giovani, sullo sfondo di piazza Diaz a Savona e del Teatro Reposi, appartenenti all'Associazione Pionieri, la risposta di "sinistra" al movimento cattolico dei boy scout.

C'è una grande insegna con la falce e martello, in metallo dorato e racchiude una curiosa storia.

Donata alla Fondazione 100 Fiori da un membro del Pci che, a sua volta l'aveva ricevuta da un portuale, l'opera proviene probabilmente dalla ciminiera di una nave dell'Unione Sovietica, approdata nel



La falce e martello sovietica

porto di Savona.

Spicca poi un manifesto del Festival de L'Unità del 1988, dal titolo "Unità Ragazzi": è opera di Emanuele Luzzati.

Si tratta dell'ultima grande manifestazione organizzata nella Fortezza del Priamar a cui aveva preso parte l'Equipe 84.

Nell'occasione era stata allestita un'importante mostra di burattini ferraresi. Ma questa è solo una delle tante opere che gli artisti regalarono al Pci savonese, a testimonianza della propria scelta di campo politica.

In mostra nel neonato museo ci sono anche le tessere del Pci dal 1945 al 1991. Tante immagini e tanti simboli del vecchio partito tra cui emergono i volti di Lenin, Gramsci e Berlinguer.

S. C.